

Progetto di massima
SARAJEVO
Proposta per un Viaggio d'istruzione a.s. 2019-2020

Il progetto per il viaggio d'istruzione della 5A si pone come un viaggio filosofico, non un semplice turismo scolastico. Vuole, dunque, essere modello e metodo di approccio a quel complesso di fatti, relazioni, situazioni che chiamiamo "realtà". Si propone, in primo luogo, di andare a indagare un tema importante del dibattito contemporaneo: **la discriminazione, nel suo nascere**, nel suo manifestarsi storico nel corso del Novecento e nel suo riaccendersi attuale.

Un modello cartesiano?

Alcuni brani del *Discorso sul metodo* di Cartesio sono fortemente caratterizzati dalla metafora del viaggio, del viaggiare, del camminare ("... *come fa un uomo che cammina da solo nelle tenebre...*") e costituiscono un punto di riferimento per chi vuole continuare il percorso di formazione all'esterno delle mura scolastiche ma in maniera viva, dialogica, problematica, rivolto a comprendere il presente e le sue contraddizioni.

Scrivendo Cartesio che è fondamentale studiare il libro del mondo, *cercando di essere spettatore delle commedie che vi si rappresentano* e raccogliere le varie esperienze. "... *Per questo, non appena l'età mi liberò dalla tutela dei precettori, abbandonai del tutto lo studio delle lettere. E avendo deciso di non cercare altra scienza se non quella che potevo trovare in me stesso oppure nel gran libro del mondo, impiegai il resto della giovinezza a viaggiare, a visitare corti ed eserciti, a frequentare uomini di indole e condizioni diverse, a raccogliere varie esperienze, a mettere alla prova me stesso nei casi che il destino mi offriva, e a riflettere dappertutto sulle cose che mi si presentavano, in modo da trarne qualche profitto.*"

Il testo cartesiano si pone, inoltre, come metodo per il confronto con la diversità. Scrive ancora Cartesio, nella parte prima del suo Discorso:

"... *È bene conoscere qualcosa dei costumi di altri popoli, per poter giudicare dei nostri più saggiamente, e non pensare che tutto ciò che è contrario alle nostre usanze sia ridicolo e irragionevole, come fanno di solito quelli che non hanno mai visto nulla.*"

Più avanti conferma (dando lumi anche sul percorso cognitivo che induce alla discriminazione):

"... *e mi ero poi accorto, viaggiando, che tutti quelli che la pensano in modo diverso da noi non sono per questo né barbari né selvaggi, e che molti usano la ragione tanto e più di noi...*"

Motivazione del progetto

Il progetto nasce dalla curiosità virtuosa di capire come possa essere accaduto che la civile Europa, dopo il punto di non ritorno della Shoah, possa essere ricaduta nella barbarie delle guerre jugoslave degli anni Novanta del Novecento. C'è un episodio da cui partiremo: si tratta di un'intervista rilasciata dal noto giocatore di calcio, ora allenatore del Bologna, Siniša Mihajlović, nato a Vukovar nel 1969, cittadina a lungo contesa fra croati e serbi durante il conflitto. Nell'intervista Mihajlović racconta di come la guerra divise la sua famiglia (zio croato contro padre serbo) e della sua amicizia con il capotifoseria della Stella Rossa di Belgrado, poi divenuto capo delle milizie paramilitari serbe, Željko Ražnatović, detto Arkan la Tigre.

Altra motivazione nasce dall'impiego di una argomentazione politica contemporanea incentrata sul tema del "prima gli italiani", "prima gli americani" per finire con "prima quelli di Alba" (come abbiamo visto nel recente viaggio di istruzione nelle Langhe).

Domande, dunque, nel cuore del progetto:

1. è vero che fenomeni positivi come identità, appartenenza, radici comuni, valori condivisi, possono degenerare nel nazionalismo, il razzismo, la discriminazione verso l'estraneo e il diverso?
2. Come si può spiegare e dove ci conduce questo riaccendersi delle divisioni tribali che stanno portando l'Europa *sovranista* a una miriade di patrie?
3. Da dove nasce l'aberrazione dello stupro come arma, dell'*urbicidio*, cioè della distruzione programmata dei simboli e dei valori culturali del nemico?

4. Quale modello cognitivo porta all'uccisione di massa di bambini sgozzati come capre? Invertendo il cammino dall'industrializzazione dello sterminio nella Shoah per tornare al bagaglio arcaico delle crudeltà dell'orda tribale?
5. Qual'è stato il ruolo delle religioni in questa vicenda? Divisivo come non mai e fautore della violenza e della separazione?

Contro il conformismo del turismo scolastico

Il progetto, da ultimo, vuol provare ad uscire dal **conformismo di un turismo scolastico** che porta gli studenti verso i grandi Musei e le grandi capitali europee confermandoli, dunque, nel così si dice e così si fa, nel questo ha valore e questo non ne ha, questa è una vicenda storica importante, quest'altra no.

Significa insegnare a guardare il mondo anche dalla parte delle periferie, della bruttezza, della selvatichezza. Scrive il premio Nobel Ivo Andric della sua terra natale:

“... Ritornava col pensiero alla lontana, montagnosa, oscura terra di Bosnia (pensando alla Bosnia aveva sempre percepito qualcosa di tenebroso!) che nemmeno la luce dell'Islam era riuscita a illuminare, se non parzialmente, dove la vita scorreva, senza gentilezza e bellezza, povera, dura, aspra. E quante altre terre simili esistono in questo mondo di Dio? Quanti fiumi impetuosi scorrono senza ponti e guadi? Quanti villaggi senza acqua potabile, quante moschee senza ornamenti e bellezza? [Ivo Andric, Racconti di Bosnia, Roma 1995, p. 29].

Percorsi storiografici: i Balcani polveriera d'Europa

Una consueta espressione storiografica definisce i Balcani quella polveriera la cui esplosione ha incendiato il vecchio continente nel 1914.

1. **Le premesse perché il mosaico di popoli balcanici divenisse la polveriera d'Europa vengono da molto lontano.** Dai tempi in cui la penisola fu conquistata dai Turchi fino alla nascita, nell'Ottocento, degli Stati nazionali che diedero luogo a una storia di identità nazionali, di culture e religioni che lottano per la sopravvivenza e di agguerrite minoranze irredentiste.
2. Prima di quell'evento i Balcani furono teatro di un conflitto. Le **due guerre balcaniche del 1912-1913** sono comunemente considerate i prodromi della prima guerra mondiale. Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro, coalizzate, affrontarono e vinsero nel 1912 l'impero ottomano in Tracia, in Macedonia, negli attuali Kosovo e Albania; i contrasti nella spartizione delle terre macedoni accesero nel 1913 un secondo conflitto, questa volta tra la Bulgaria e i suoi ex alleati. L'intera crisi fu accompagnata dal braccio di ferro diplomatico fra l'Austria-Ungheria e la Russia imperiale, moltiplicando le rivalità fra le grandi potenze e accelerando la militarizzazione europea.
3. La **scintilla di Sarajevo (giugno 1914)** rende manifesta l'instabilità dall'impero ottomano, dove i nazionalismi serbo, bulgaro, greco e rumeno aspirano a un riassetto generale della regione a spese dei territori appartenenti a Costantinopoli. Dopo oltre un quarantennio di pace fra le potenze del continente, è l'Italia che riapre la stagione dei conflitti, invadendo le province ottomane di Tripolitania e Cirenaica nel 1911.
4. Dallo scoppio della prima guerra mondiale al riordino seguito alla seconda troviamo la pagina drammatica del **Partito fascista Croato di Ante Pavelic**, posto da Hitler alla guida della Croazia dopo l'invasione nazista del 1941 con le sue relazioni discusse con la Chiesa dell'arcivescovo Stepinac. Il fanatismo confessionale e razzista degli Ustascia divenne terrorismo di Stato e i massacri perpetrati contro Serbi, Ebrei e Rom furono uno dei peggiori crimini del XX secolo.
5. La guerra di Resistenza contro il nazismo e l'imporsi di Tito al governo del paese, i suoi contrasti con Stalin e l'avvio della posizione autonoma dei *paesi non allineati* ha portato la Jugoslavia socialista (che ha lasciato importanti testimonianze urbanistiche ed architettoniche) a diventare un paese dalle due facce: politicamente era un paese collocato tra Oriente e

Occidente, ovvero sia ad Oriente che ad Occidente; un paese di supermercati all'americana dove si potevano acquistare prodotti importati, ma anche un paese di voucher per l'acquisto di farina, zucchero e olio, e di restrizioni delle forniture elettriche. Un paese fondato sugli ideali di fratellanza e unità, naufragati in una sanguinosa guerra fratricida.

6. Conclusa l'egemonia esercitata dall'Unione Sovietica, andata in frantumi insieme al muro di Berlino, implode anche il sogno di Tito di costruire una fratellanza tra i popoli slavi nel superiore ideale del socialismo. **Le guerre jugoslave rappresentano l'implosione del modello jugoslavo degli anni Novanta può essere considerato un fenomeno che prelude all'imporsi attuale del sovranismo che dilaga in Europa?**
7. Jugonostalgia contro la rimozione/manipolazione della memoria del periodo socialista: come si presenta il panorama dell'ex Jugoslavia nel XXI secolo?
8. **Dio, calcio e milizia:** analisi degli intrecci tra il gioco del calcio e il manifestarsi dell'odio etnico.

Il viaggio

Il viaggio si propone

1. come un itinerario all'interno delle tre principali culture della ex Jugoslavia,
2. andando a toccare alcuni luoghi simbolici della storia e delle vicende che hanno interessato l'area.

Al momento sono individuati alcuni temi di visita. Con riserva di verificarne nel momento della definizione la sostenibilità temporale. Si pone, dunque, come un ventaglio di possibilità, un cantiere di ipotesi da verificare più che un tragitto vero e proprio..

L'itinerario, in linea di massima, tocca Caporetto e Lubiana per fermarsi a Zagabria il primo giorno; prosegue per Jasenovac e Vukovar per dirigersi a Sarajevo; poi Mostar e ritorno verso la costa dalmata.

- ! Museo di **Kobarid** (Caporetto) sulla Grande Guerra
- ! **Lubiana** (il mercato per curiosare e annusare e i caffè del lungofiume); sosta pranzo (dando indicazioni sulle specialità slovene che si possono assaggiare)
- ! Verso Zagabria: castello di Otocec e la collina di Trska Gora con i suoi vigneti

- ! **Zagabria**
- ! l'architettura socialista di Novi Zagreb
- ! il mercato di Dolac
- ! la funicolare per Gradec, il quartiere storico della città
- ! il museo d'arte naïf, che espone opere dei pittori autodidatti dei villaggi croati, scoperti negli anni Trenta
- ! il Museo delle relazioni finite con il suo caffè (curioso)
- ! il Museo della tecnica e la figura di Nikola Tesla (1856-1943)

- ! **Verso Vukovar**
- ! da Zagabria verso il **campo di concentramento di Jasenovac** dove lo Stato indipendente della Croazia imprigionò serbi, ebrei, rom e croati dissidenti
- ! Visita di Vukovar nella sua dimensione multiculturale con il cuore barocco, i luoghi legati al mondo cattolico e ortodosso ed il Danubio, maestoso in questo tratto, i luoghi dell'assedio del 1991: l'acquedotto – simbolo della resistenza della città – e i memoriali che punteggiano il centro e i suoi immediati dintorni.
- ! **dallo Srijem croato**, si passa oltre, in Serbia, per visitare alcune gemme della corona di monasteri che impreziosiscono i boschi della **Fruška Gora**, come **Krušedol** e **Novo Hopovo**:

luoghi in cui la forte spiritualità si esprime con costruzioni e architetture di grande pregio e si fonde con i secolari destini della nazione serba, tendendo un filo che lega il Medioevo ai nostri giorni.

- ! **Visita di Osijek** per apprezzare l'**impianto urbanistico ed architettonico** del centro maggiore della **Slavonia**: contrassegnata dal **barocco** e dallo **Jugendstil**, dalla **significativa presenza ottomana** e dalla successiva **ripresa asburgica** e guidata in tempi moderni da una **ricca borghesia tedesca, magiara ed ebraica**.
- ! Breve percorso in battello sul Danubio (se possibile)

- ! **Verso Sarajevo**
- ! **Sarajevo dei conflitti**, con la visita di luoghi collegati alla **Prima Guerra Mondiale** e all'**assedio della città nel periodo 1992-1996**. Anzitutto il **Ponte Latino**, presso il quale il **28 giugno 1914 Gavrilo Princip** ha assassinato l'arciduca ed erede al trono di Vienna **Francesco Ferdinando** e la moglie. A seguire la **Viječnica– Biblioteca Nazionale ed Universitaria** nel periodo della Jugoslavia socialista – protagonista sia degli eventi del **1914** che del tragico fine agosto del **1992**, quando gli assediati l'hanno data alle fiamme e ne hanno **distrutto l'immenso patrimonio bibliotecario e culturale**. Salita sulla **storica funivia (žičara)**, ripristinata nel 2018 dopo la distruzione subita al tempo dell'assedio. La **Sarajevska žičara** collega il centro della città al **Monte Trebević**, luogo amato dai Sarajevesi e da cui si gode una vista stupenda.

- ! **Verso Mostar**
- ! Sosta a **Jablanica**, presso il **Museo della Battaglia sulla Neretva**, lì dov'è avvenuto un **episodio cruciale** dello **scontro tra partigiani** guidati da Tito e **forze tedesche e alleate**. Visita del centro storico, antico punto di passaggio di **carovane mercantili in viaggio tra il cuore dei Balcani e la costa adriatica**. All'interno del cuore di pietra bianca della città spiccano la **Čaršija** – il quartiere turco ottomano nato per ospitare botteghe di artigiani e luoghi di ritrovo e convivialità –, l'antica **Moschea Koski Mehmed Pascià** ed il **Ponte Vecchio: lo Stari Most**. Quest'ultimo – simbolo del **contatto e dell'intreccio tra Oriente ed Occidente** e **abbattuto** durante il conflitto nel novembre del **1993** è oggi **ricostruito** .

- ! **Da Mostar a Sinj**
- ! Si sosta poi nel centro di **Počitelj**, antico **villaggio turco-ottomano tutelato dall'Unesco**, oggi noto per essere sede di una **colonia di artisti**. Grazie alla sua posizione, questo abitato domina la **valle del fiume Neretva (Narenta)** ed ha rivestito per secoli un rilevante **ruolo strategico-militare**.
Nel pomeriggio, si giunge infine alla **necropolibogomila** medievale di **Radimlja**, testimone dell'esistenza di una locale **Chiesa cristiana pauperista collegata alle Eresie occidentali**. Passaggio del confine di Stato tra Bosnia-Erzegovina e Croazia ed arrivo a **Signo (Sinj)**.

- ! Ritorno dirigendosi verso la costa e toccando i laghi di Plitvice
- ! e/o il porto veneziano di Pirano.

Sicurezza e fattibilità

Data la complessità del viaggio e le ferite ancor fresche tra le popolazioni toccate dai conflitti etnici, è auspicabile individuare un interlocutore competente che conosca i luoghi e le dinamiche in atto nell'area.

Mi è sembrata affidabile l'**Associazione Viaggiare i Balcani che si presenta come nata** nel 2002 dall'iniziativa delle associazioni trentine “Associazione Progetto Prijedor” e “Associazione Tremembè” come **programma specifico** dedicato allo sviluppo del turismo responsabile nell'Europa sud-orientale.

Il progetto, nato a partire dalle relazioni di cooperazione comunitaria ormai consolidate fra l'associazionismo trentino e diversi territori dell'Europa di mezzo, ha avuto ed ha come **obiettivo** quello di far conoscere una regione della quale in genere si colgono solo gli stereotipi e i luoghi comuni, quando in realtà vi ritroviamo straordinarie ricchezze sia di carattere ambientale che culturale, ma anche tracce importanti di una comune storia europea.

Le informazioni sono reperibili al sito

<http://www.viaggiareibalcani.it/>

L'Associazione dichiara esperienza anche nella concezione di proposte di viaggio rivolte alle scuole (reperibili nel sito medesimo). Nello staff dell'Associazione opera il dr. Leonardo Barattin con il quale ho avuto un appuntamento per uno scambio di prospettive.

Leonardo Barattin è laureato in storia all'Università di Venezia con una tesi sulla violenza contro gli Italiani in Istria; attualmente svolge attività di commercio con l'area balcanica e coopera come mediatore culturale con l'Associazione "ViaggiareiBalcani".

Bibliografia essenziale

Umberto Eco, *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*, Milano 2011.

Edgar Hosch, *Storia dei Balcani*, Bologna 2006

Egidio Ivetic, *Le guerre balcaniche*, Bologna 2006.

Jože Pirjevec, *Serbi, Croati, Sloveni. Storia di tre nazioni*, Bologna 1995.

Jože Pirjevec, *Tito e i suoi compagni*, Torino 2015.

Jože Pirjevec, *Le guerre jugoslave:1991-1999*, Torino 2014.

Diego Mariottini, *Dio, calcio e milizia. Il comandante Arkan, le curve da stadio e la guerra in Jugoslavia*, ebook Kindle, 2015.

Paolo Rumiz, *Maschere per un massacro. Quello che non abbiamo voluto sapere della guerra in Jugoslavia*, Milano 201.

Sitografia essenziale (per alcuni argomenti di dibattito), consultati il 10 giugno 2019

<<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Cosa-intendiamo-quando-parliamo-di-Jugoslavia-185907>>

<<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Serbia/La-cultura-della-memoria-in-Serbia-tra-arbitrio-e-russofilia-194730>>

<<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Bosnia-Erzegovina/Bosnia-sovrascrivere-la-memoria-a-Sarajevo-191715>>

<<https://www.balcanicaucaso.org/Dossier/Dossier/Il-secolo-di-Bogdanovic-I-37338>>